

1. Documento

1. numero 152. strofe numero 503. versi numero 395

2. Registrazione

1. luogo (località / comune / provincia) CAPODACQUA / CITTAREALE / AMATRICE2. ambiente PIAZZA DEL PAESE3. data 22/8/1985 4. rilevatore GIANCARLO PALOMBINI

5. informatori (cognome e nome / eventuale soprannome / sigla)

1. DI CARMINE VIRGINIO / DIC2. DE ACUTIS PIETRO / DEA

3. _____

4. _____

5. _____

6. _____

7. _____

8. _____

9. _____

10. _____

6. modalità e mezzi tecnici

1. registratore (marca) SONY (tipo) WM D 6-C2. nastri numero 1 (a) ☐ bobina (marca) TDK (tipo) AD 90(b) ☒ cassetta3. mono/stereo (a) ☐ mono 4. velocità 4,7 5. durata del documento (h/m) 40 m(b) ☒ stereo7. qualità (a) ☒ buona (b) ☐ scadente (c) ☐ cattiva8. eventuali lacune (a) ☐ assenti (b) ☐ iniziali (c) ☒ intermedie (d) ☐ finali9. ubicazione della registrazione originale PERUGIAcollezione G. PALOMBINI10. trascrizione (a) ☒ dall'originale
(b) ☐ da copia: ubicazione _____

3. Condizione della rilevazione

(a) ☒ gara poetica o esibizione (a) ☒ nel contesto socio-culturale abituale
(b) ☐ in altro contesto(b) ☐ altra occasione spontanea (a) ☐ nel contesto socio-culturale abituale
(b) ☐ in altro contesto

4. Temi

(a) ☐ esplicitamente assegnati(b) ☒ desunti dal contesto1. IL FURTO SACRILEGO NELLA CHIESA DEL PAESE2. LE BELLEZZE DELLA VALLE DI CITTAREALE

3. _____

4. _____

5. _____

6. _____

7. _____

8. _____

9. _____

10. _____

Doc. n. 15. NOTE

La gara fa parte di una festa in onore della Madonna, per l' inaugurazione dell' immagine sacra sostitutiva di quella rubata, qualche anno prima, da ignoti.

1 DIC / 23 DEA: tema n. 1.

3 DEA v. 2: allude alla sorgente miracolosa
che sgorga lì vicino

6 DIC: strofa di 9 versi

Il poeta più anziano appare manifestamente il più colpito, dei due, dal furto sacrilego.

24 DIC: ottava interlocutoria, propone di cambiare
tema

27 DEA: propone il tema n. 2.

27 DEA / 47 DEA: tema n. 2.

28 DIC: la leggenda vuole che Carlomagno fosse
nativo di queste zone

48 DIC / 50 DIC: ottave di ringraziamento agli organizzatori e
al pubblico.

48 DIC v. 7: Giggi = Luigi Plini detto "Giggio-
ne", poeta di Casteltrione che DIC considera
suo maestro.

- 1 DIC Alto pa^vstore a cui fu concessa
 l'alta regìa della gregge umana
 oggi innanzi a te si è genuflessa
 con vero amore ogni anima cristiana
 l'opera pastoral che sia indefessa
 più richiami il suonar della campana
 e ti sia di sostegno o buon pa^vstore
 l'eterna grazia del divino amore
- 2 DIC Con atto tale ripariam l'errore
 che sacrilega mano un dì ha compìta
 a que^vsta gente non gli parlò il cuore
 nun hanno prezzo per l'amor la vita
 nel tempio sacro al nostro Signore
 la scellerata alma ne fu ardita
 di profanare il venerato tempio
 del nostro affetto a Dio eterno esempio
- 3 DEA Saluto tutta quanta questa gente
 e il primo verso all'acqua lo consacro
 la prima cosa che mi viene in mente
 perché a tutti ci dà il senso del sacro
 sembra quest'acqua venuta da niente
 da un terreno che è così secco e agro
 questa non è la forza del destino
 ma c'è di sotto qualcosa divino

- 4 DIC Ahi quando l'uomo dentro sé meŝchino
 nel profanar un consacrato tempio
 è sceso proprio in basso a capo chino
 della vergogna sua non fece scempio
 mai ha dato qui sotto l'Appennino
 della voracità ingordo esempio
 rubbarono argento voti ed oro
 ma tu madre del ciel perdona a loro
- 5 DEA Gente senza principio e né decoro
 fecero loro 'sta profanazione
 non trovarono né gioielli o oro
 ma trovorno per loro la lezione
 perché il prezioso non è cosa loro
 fecero a un corpo la profanazione
 ed alla storia allora mi riporto
 fu seppellito un cuore pe' ricordo
- 6 DIC Un cuore vero e ne son d'accordo
 padre del ciel ch'hai ricevuto
 onta cotale sì barbaro affronto
 alla giustizia umana dà un aiuto
 a ciò gli infami poi saldino il conto
 ma dimmi cuore crudel che ti è venuto
 l'idea del senso proprio in questo mondo
 a profanar il tempio consacrato
 a chi il suo figlio al mondo avea donato

- 7 DEA Queste due valli che designa il fato
 sulla sorgente del fiume Velino
 la mente a questo tempio han consacrato
 perché lo portan sopra ed è vicino
 detta Madonna grande l'hai portato
 ognun di noi da sempre ha fatto inchino
 poi venne il ladro debbole a disfarla
 or spetta a noi coi soldi a riaggiustarla
- 8 DIC L'azione fatta male ripararla
 lo deve solo chi nel cuore si sente
 perché la gente è disposta a rifarla
 per la madre dell'onnipotente
 ma a te Madonna mia la gente parla
 se sei in verità tanto cosciente
 di questa gente piena di minaccia
 il marchio dell'infamia avesse in faccia
- 9 DEA Neanche vale la pena andarne a caccia
 tanto che sembra ormai gente perduta
 qualunque marchio amico avesse in faccia
 al rimprovero sai ne resta muta
 a loro non c'è cosa che gli piaccia
 è ciò che il mondo d'oggi ormai trasuda
 e non si trova lo spirito vicino
 a quel che fu la madre del Bambino

- 10 DIC Forse loro credono che il destino
per loro è stato dolce e suadente
ma devono strisciare a capo chino
come fra la ✓sterpaglia fa il serpente
in loro ci ✓sta il sangue di Caino
quello che uccise il suo carnal parente
son venuti a turbar codešte valli
non sono esseri umani ma sciacalli
- 11 DEA Punto non serve lor di ricercalli
serve di riparare il loro errore
il cristiano sai sa perdonalli
e sa come perdonare il lor furore
i quadri ormai cerchiamo di rifarli
colla benedizion di quel priore
che se lì dentro lo spirìto e il voto
ricostruì la chiesa al terremoto
- 12 DIC Popolo cristïano sempre il voto
perché nel cuore ha una fiamma ardente
chí fa l'offerta è il generoso ignoto
dopo di lui torna il delinquente
stai pure sicuro che riappeso il voto
alla muraglia torna l'incosciente
appena che i quadri fatti avranno
stai pur sicuro loro torneranno

- 13 DEA Allora invito tutti pe' 'st'altr'anno
 compreso me per fare una colletta
 che se per caso loro torneranno
 la porta è più sicura e un po' più stretta
 allor la serratura giusta avranno
 e la chiusura sarà più perfetta
 spero 'st'appello e questa sia ascoltata
 e ogni tasca ne sia partecipata
- 14 DIC A ogni persona ogni anima grata
 che l'obbolo suo offre in dono
 la madre che dal cielo è coronata
 regina un avvenir prepari buono
 sia l'onta crudele riparata
 e pronti molti cuor credo ne sono
 che la madre di Dio benedetta
 anche un soldo solamente accetta
- 15 DEA Può farlo anche la tasca poveretta
 mette quello che può quel che può dare
 che se 'sta chiesa je sta bene accetta
 qualcosa certo si potrà rifare
 spero che in tanti adesso mi dian retta
 ora che il giorno sta per ricalare
 e questa offerta sia quanto mai onesta
 quasi a ricordo di codesta festa

- 16 DIC Il senso umano dentro il cuor protesta
 per queſto oltraggio alla madre antica
 ma deve fare ogni persona onesta
 e labboriosa come la formica
 porti un chicco di grano a questa festa
 pe' ripararlo colla fede amica
 che un granello coll'altro messo insieme
 un mucchio fan di consacrato seme
- 17 DEA Partecipiamo dunque tutti insieme
 forse a sentire questo alcuno è stanco
 se di una cosa lo si mette il seme
 dopo raccoglierai sì a destra e a manco
 la barca che cammina colle reme
 più non cammina il rematore stanco
 io spero che questa Cittareale
 da rematore ancora tanto vale
- 18 DIC Se la barca nel mare ha un fortunale
 nel torbido del mare più eloquente
 non è la vela o l'albero che vale
 ma è la fede la fede più ardente
 la fede ſcalda il cuore e l'ideale
 la fede nelle vene il sangue accende
 e a voi questa fiamma oggi vi dona
 un'alma enorme pensierosa e buona

19 DEA 'St'acqua che nelle valli scroscia e suona
ed è legata a questo santuario
spero che tutti quanti allora sprona
a esse' riuniti senza alcun divario
quando c'è il temporale e tutto tuona
ognun ricorda questo santuario
ricorda quella cosa ed è la stessa
dove 'sta sera ci hanno detto messa

20 DIC Ogni cosa al suo posto sia rimessa
specie quel cuore veramente buono
.....
.....
.....
.....
.....
.....

21 DEA La giornata non si è ancora rimessa
colla notte il poeta meglio canta
specie se intorno la vede la ressa
del Dio il bambino tutto quanto avanta
ma la parola è quella ed è la stessa
capita che l'errore a volte ammantava
nel ricordare quest'opéra mesta
del ladro che ci fu la mano lesta

- 22 DIC Ma il ricordo nell'animo ci resta
 di sì barbaro artiglio sì rapace
 dopo la santa consumata festa
 quel cuore antico può' ritorna' in pace
 ma io direi a quell'anima mesta
 come di tanto far fo^vsti capace
 e gli direi colla mia eloquenza
 ma dimmi o belva non ci hai la coscienza
- 23 DEA Quelli hanno perso l'anima e l'essenza
 per questo ci hanno tanta tracottanza
 ma il vero cristiano ci ha pazienza
 e nel ricostruire sempre avanza
 è come un pescatore butta la lenza
 per ritrovare il pesce nella stanza
 per questo tutti insieme famo un patto
 un'altra volta tutto qui è rifatto
- 24 DIC Spesso i poeti van cantando a tatto
 cantiamo un poco vate a questa gente
 qualche soggetto forse un po' più astratto
 ma che li divertisse allegramente
 se un soggetto ci è dato o ci vien fatto
 forse il canto uscirà un po' più eloquente
 la rima brillerà un po' più armoniosa
 e forse allor diremo qualche cosa

- 25 DEA Non so se coltivare un'altra rosa
 quand'alle spalle c'è quella maestra
 che nel soggetto nella più operosa
 dalla rosa ne abbiamo la ginestra
 questa sai è una cantata religiosa
 pel ladrocinio diventa anche mesta
 non so se il gesto sai sarà perfetto
 se cambiare potremo 'sto soggetto
- 26 DIC Però poeta mio ti prometto
 che 'l ladrocinio è dentro l'ideale
 anzi oggi sappi l'è protetto
 perché è il vero emblema nazionale
 l'Italia nel suo ambiente un po' ristretto
 è diventato amico un bacchanale
 dall'Alpe al mare in ogni momento
 di ladri è tutto un pieno allevamento
- 27 DEA Virginio amico metterei l'accento
 dato che qui è sorgente del Velino
 fu costruita la chiesa e 'l convento
 ad un ramo di questo qui vicino
 su 'st' alta valle cantamo un momento
 fu la sede del popolo Sabbino
 sulle montagne le forze profonde
 e le bellezze ancor ch'essa nasconde

- 28 DIC L'imperatore dalle chiome bionde
 origginato fu da questa valle
 scendendo a Roma dal nativo monte
 l'impero si portò sopra le spalle
 ma quanta storia del fiume le sponde
 ponno rimarcar per lungo calle
 fu la terra d'autentici pastori
 ma anche di invitti e saggi imperatori
- 29 DEA Furon di Sabbo vecchi e falsi amori
 fu qui che fu adorato il dio Sabino
 e poi ne forno illuminati i cuori
 quando il Cristo anche qui ne fu vicino
 pure dei Romani quelli vecchi amori
 quel Vespasiano intelletto divino
 che morendo ancor la sua terra ama
 un paesino che Bricca si chiama
- 30 DIC E' un gioiello che Iddio ricama
 è una tavolozza di pittore
 è un piccolo borgo che richiama
 alla meditazione l'aspro cuore
 anzi t'invita e col silenzio acclama
 a soffermarsi ogni visitatore
 lì fu la tomba per vecchia parola
 di Vespasiano della pia figliola

- 31 DEA E d'altri condottieri fu la scuola
che s'opposero al d'ominio romano
cercorno di fermare quella mola
quella di stragge che ne fu la mano
vecchio sabbino ne portiam la stuola
d'un popolo pastore e tanto vano
da niente coltivava la campagna
e da un sasso ne aveva una cuccagna
- 32 DIC La storia alla leggenda si accompagna
questa l'è dubbia l'altra dice il vero
da questa nostra semplice montagna
nacque un tranquillo popolo guerriero
che oltre Roma giù nella Campagna
esteso aveva il sabbino impero
e in questa valle un giorno star solea
per la leggenda la Vacunia dea
- 33 DEA La sede al mio Bacugno quella aveva
ed il residuo ancor si vede adesso
di fronte alla Madonna si solleva
inginocchiare il toro oggi lo stesso
quelle che la dea pagana un giorno aveva
il compagno di nozze era indefesso
ora al ricordo di cosa lontana
ei si inginocchia a fede cristiana

- 34 DIC Ma questa gente oggi si allontana
 perché il bisogno sappi la distorna
 ma basta che risquilli la campana
 nel paese natale essa ritorna
 lascia tranquilla la terra romana
 e tra i boschi nativi essa soggiorna
 pe' ritemprarsi presso la sorgente
 il fisico il cuore colla mente
- 35 DEA Quando ritorna fra tutta 'sta gente
 e ammira nella notte la sirena
 se è caldo il grillo di cantare sente
 e vede in cielo quella luna piena
 la beve l'acqua chiara alla sorgente
 a gocce a gocce la copella è piena
 specie quando che è presa sopra al monte
 beve la vera acqua della fonte
- 36 DIC Dalla vetta è lontano l'orizzonte
 vasto e variopinto è il panorama
 allo sguardo nulla si nasconde
 e all'estasi il tuo cuore ti richiama
 nella gioja il cuore si confonde
 e l'anima si sente più cri^ŷtiana
 e dalla mente semplice e leggera
 parte verso l'eterno una preghiera

- 37 DEA Quando che fôri infuria la bufera
pare anche quella che diventa bella
gusti lo scroscio il lampo e con maniera
ammiri della forza la procella
quando le luci al venir della sera
illuminan questa frazione e quella
te la gusti guardando lo tuo piano
riconosci i paesi da lontano
- 38 DIC Quando d'inverno impazza l'uragano
corrono a frotte l'onde nel Velino
è il fiume che subbisce un senso strano
impetuoso si apre il suo cammino
quando che il tempo torna calmo e umano
nel sereno è tranquillo anche il mattino
a notte vedi il luccicar degli astri
riverberar sui gelidi alabbastri
- 39 DEA Quando le rocce dei tremendi incastri
le vai a rivisitar sulla montagna
e vedi volà' i falchi un po' nerastri
coll'occhio acuto sopra la campagna
sembran venuti da lassù dagli astri
e l'uccelletto che sotto si lagna
senza nessuno ancor che lo difende
ne parte il falco e giù se lo riprende

- 40 DIC Cittareale incombe prepotente
 sopra al colle tranquillo colle Nasso
 qui del Velin la fluida sorgente
 che genuina se ne scende in basso
 e Santa Croce che al varco ti attende
 tranquillamente amico passo passo
 se guardi in alto poi vedi Scanzano
 ti sembra un dipinto del Tiziano
- 41 DEA Su ogni frazione metterei la mano
 però voglio esaltarle tutte quante
 vedo Azzamario Anⁱtt^o e Matrecciano
 forse ora son troppe o sono tante
 ma anche elencarle tutte piano piano
 non si offenda chi ne resto distante
 non ne vorrei lasciar quasi nessuna
 comprese quelle di Valle Laguna
- 42 DIC Vetozza più vicina sta alla luna
 tra i suoi monti sola e abbandonata
 c'è Sacco poi in cerca di fortuna
 dentro una valletta accantonata
 non so amici se ne scordo una
 ah ecco Folcara ho ricordata
 poi c'è la bellissima canzone
 che canta notte e giorno Cagnerone

- 43 DEA C'è la Mola Sauzza e Soricone
 ce so' le rose insieme co' Vezzano
 e Bricca e Collicelle in queste zone
 oltre a Cupello ch'è qui sotto mano
 ma ce n'è un'altra che altrove si pone
 forse fra tutte è quella più lontana
 è quel 'rimezzo che oltre la vallata
 forse fra tutte 'n va dimenticata
- 44 DIC Non so se qui la conta è terminata
 non so se manca almeno qualche detto
 qualche frazione non fu mai citata
 diteci fate il quadro più perfetto
 la carta topografica inquartata
 non fu da me non presi tal concetto
 se ho dimenticato qui un paese
 lo chiedo scusa alla gente cortese
- 45 DEA Forse da chi 'sta gara ne dipese
 dimenticammo il paese natale
 a Conca dove il fiume non ci scese
 perché pe' andarci ancor poco si sale
 poi Santa Giusta quell'altro paese
 che tra i più grandi pare tale e quale
 perché mi sembra che fra queste zone
 sia la più grande d'ogni altra frazione

- 46 DIC Tutte abitate son da genti buone
 è gente di una stirpe sì tenace
 che a questa Italia diede le persone
 sia in guerra che in tempo di pace
 il vostro amore non sente ragione
 il vostro cuore è come una fornace
 che ha dei guizzi rapidi e concreti
 per questa fede cantano i poeti
- 47 DEA Quando che alla sorgente ti disseti
 dove fu nata l'antica poesia
 gli epigoni che adesso tu ne vedi
 son solitari ne la vecchia via
 cantan' ancora ma un po' meno lieti
 è diventata quasi una mania
 e ad un diverso sembra tale e quale
 quel che una volta era un uomo normale
- 48 DIC Ed ora io rivolgo l'ideale
 a chi del tempio n'è primo priore
 Antonio io ti abbraccio in modo tale
 con tutta la mia mole tutto il cuore
 forse rivedi nel senso carnale
 un caro amico un nobile cantore
 forse Giggi tuo qui risenti
 ma no' i cannorì suoi gentili accenti

49 DEA Anch'io saluto Antonio e le sue genti
 tutto il comune di Cittareale
 ci ho tutti amici e sono qui presenti
 a ognuno c'è l'affetto tale e quale
 non so se sono trenta oppure venti
 ma che vengo a ascoltar questo è normale
 perché portano al pòeta la stima
 so' amanti dello verso e della rima

50 DIC Ormai giunti siamo su alla cima
 e bisogna fermarsi un sol momento
 ritorneremo ancor meglio di prima
 ma dopo fatto aver rifornimento
 non dico di bei canti o'pur di rima
 ma di cibbaria e liquido alimento
 che dopo amici co' la pancia piena
 ritorneremo impervi su la scena